

timento del Varo, si preoccupa in questo momento del progetto di una ferrovia che da Marsiglia metta sino al ponte del Varo; ebbene il Governo dovrebbe dal canto suo preoccuparsi seriamente della congiunzione di questa strada con quella di Genova lungo il litorale, il Ministero dovrebbe almeno pensare alla costruzione delle altre strade di comunicazione tra Nizza e le altre provincie dello Stato.

Badate, o signori, che è imminente l'ultimazione della strada ferrata da Torino a Genova, e quando questa sarà ultimata, il commercio di Nizza svanirà totalmente; è poi imminente la cessazione assoluta del porto franco e di tutte le altre franchigie doganali, e quando ciò sarà avvenuto, quale sarà la sorte di quella miserabile provincia? Io lascio al senno ed alla perspicacia della Camera il considerarlo.

È quindi urgente ed indispensabile che il Governo pensi all'avvenire di Nizza e vi provveda prontamente ed efficacemente; ma è giusto e doveroso nel tempo stesso che si rigetti la strana ed ingiustificabile proposta che si sta per votare.

Perciò io ho fiducia che la Camera, rispettando la legge sancita da essa e dagli altri poteri dello Stato, adotterà le conclusioni della Commissione, e così facendo, aggiungerà forza e rispetto alle sue deliberazioni, e darà un'altra prova di simpatia e d'interessamento per lo sgraziato ma generoso popolo nicese.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

ARBENTI, relatore. Io pregherei la Camera a permettermi solo di dire brevissimamente i motivi per cui la Commissione si è determinata ad adottare il sistema che ha posto a riguardo del porto franco di Nizza, perchè essa non potrebbe veramente rendersi solidaria di tutte le ragioni che sono state dette da molti dei preopinanti in favore di questa sua proposizione.

Preliminarmente accennerò, giacchè vi sono stato ripetutamente eccitato, che quando in seno della Commissione si è votato su questa proposizione, i membri presenti erano cinque; di questi, quattro votarono per la soppressione dell'articolo attuale, ed uno votò in favore; un altro membro però, posteriormente sopravvenuto, essendosi unito poi a questo, si finì per rimanere quattro da una parte e due dall'altra.

V'era ancora un settimo commissario che più non venne: si disse che questo sarebbe stato colla maggioranza, e lo credo, ad ogni modo io non potrei asseverarlo.

Premessi questi cenni, riassumo ora in breve i motivi che determinarono la maggioranza della Commissione.

Essa non fu determinata certo dalla convinzione che le condizioni della provincia di Nizza dovessero riguardarsi inferiori a quelle di tutt'altra provincia dello Stato.

Tutte le provincie hanno le loro miserie, e naturalmente fra tutte le miserie, la miseria maggiore si è quella di essere maggiormente aggravate d'imposte. Ora questa miseria pesa sicuramente più a carico d'ogni altra provincia dello Stato, che sopportano tutti proporzionatamente i pesi ammessi dalle nostre leggi, che non della provincia di Nizza, la quale, in fatto almeno di dazi, è privilegiata; in conseguenza, se si fosse dovuto prendere per punto di partenza questo dato, non v'è dubbio che la Commissione si sarebbe piuttosto piegata al progetto del Ministero validissimamente propugnato dall'onorevole Di Cavour Camillo, che non a quello stato da essa adottato, e tendente in sostanza a favorire una esenzione non più compatibile col sistema attuale.

Non per alcuno di questi motivi dunque la Commissione poteva determinarsi ad adottare la proposta da essa fattavi, ma sibbene per quello solo indicato nella relazione, vale a

dire in vista del disposto degli articoli 38 e 39 delle disposizioni annesse alla legge del 14 luglio 1853. Nell'articolo 38 si dice che la durata del porto franco di Nizza continuerebbe fino a tutto l'anno 1853; e nel successivo articolo 39 si stabilisce che, durante tutto questo spazio di tempo, la provincia di Nizza sopporterebbe, in via d'eccezione, alcuni determinati dazi in certe determinate mercanzie che furono specificamente enumerate, e fra le quali non figurano le derrate coloniali.

Ora, dal confronto di questi due articoli, parve alla Commissione che ne sorgesse un affidamento a favore della provincia di Nizza che lo stato di cose fattole da questi articoli di legge si manterrebbe invariato per tutto l'anno 1853.

Si è preteso di asserire da taluno degli onorevoli preopinanti, che questo affidamento equivaleva in certo modo ad un compromesso ed anche ad una convenzione tra il Governo e la provincia di Nizza; la Commissione non potrebbe veramente accettare questa teoria ed andare tant'oltre; imperocchè il Governo che ha fatto la legge liberamente e senza corrispettivo potrebbe sicuramente, e dovrebbe anzi variarla od abrogarla a piacimento, qualora sopravvenisse una circostanza abbastanza grave per dover rivenire su quanto ha fatto. È incontestabile però che, mancando questa circostanza grave, quell'affidamento imponeva almeno al paese il dovere morale di mantenerlo. In questo stato di cose si credè di dover ridurre la questione al vedere se dopo la promulgazione di quella legge del 1851 fosse realmente sopravvenuto nel paese uno stato di cose tale da dover rivenire su quanto s'era colla medesima fatto a vantaggio di Nizza.

Il motivo su cui fondasi il Ministero per rivenire su questa legge, sta nella stipulazione dell'ultimo trattato colla Francia, e in che, mediante questo trattato, la provincia di Nizza pagherà sui vini francesi un dazio minore di quello previsto colla legge del 1851. Ma se questo trattato fosse stato concluso nell'interesse esclusivo della provincia di Nizza, non v'è dubbio che sarebbe stato giusto l'imporre un compenso pel danno derivante alle finanze dall'adozione d'una misura ad essa affatto favorevole; ed in tal caso non solo si sarebbe dovuto adottare la misura proposta dal Ministero, ma la medesima forse non sarebbe stata bastevole, perchè appunto dalle cifre messe avanti dal Ministero e dal conte di Cavour risulta che il chiesto compenso realmente non corrisponde al danno allegato. Su questo particolare però la Commissione ha osservato che quel trattato ben lungi dall'essere unicamente fatto nell'interesse di Nizza, esso lo era invece nell'interesse di tutto lo Stato. Ma allora è evidente che siccome tutte le altre provincie dello Stato erano chiamate a goderne proporzionatamente i vantaggi, così non v'era motivo per cui non dovesse pure proporzionatamente goderne anche la provincia di Nizza a seconda della condizione attuale delle leggi vigenti, e si facesse in altro modo scontare a questa quel po' di bene per cui le altre provincie non erano molestate.

Per avvalorare maggiormente poi la proposta del Ministero, esso ha parlato degli inconvenienti che devono necessariamente risentirsi col sopprimere tutto ad un tratto alla fine del 1853 la linea daziaria intermedia tra la provincia di Nizza e il rimanente dello Stato, e si indicò quella proposta come un mezzo sicuro di antivenirli. Ma la sopravvenienza di questi inconvenienti è talmente patente e inevitabile, che la Commissione stessa credè già suo debito di farne cenno al Governo e d'eccitarlo a provvedere al riguardo. La proposta però che vi viene fatta, non è quella sicuramente che